

“Obama all’Avana non incontri Fidel e insista sui diritti”

La vedova del dissidente Payà alla Casa Bianca
“Serve un plebiscito per far decidere il popolo”

Cuba è ancora governata da una dittatura che viola i diritti umani dei suoi cittadini

Ofelia Acevedo
Vedova del dissidente cattolico Oswaldo Payà



2012

l'incidente
Oswaldo Payà muore a Cuba in un incidente stradale, ma sulla dinamica restano molti dubbi

21

marzo
Il presidente Obama atterrerà a Cuba per una visita di due giorni

Intervista

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

«Il presidente Obama deve chiedere alle autorità cubane di consentire un plebiscito, che permetta alla popolazione di decidere democraticamente il proprio futuro». È una delle richieste avanzate da Ofelia Acevedo, moglie del dissidente cattolico Oswaldo Payà, morto in un misterioso incidente d'auto nel luglio del 2012. Ora lei vive a Miami, e con la figlia Rosa Maria guida il movimento «Cuba decide».

Il 9 marzo scorso lei è stata ricevuta alla Casa Bianca dalla consigliera per la sicurezza nazionale Susan Rice, per parlare della visita che Obama farà a Cuba il 21 e 22. Cosa le ha detto?

«Secondo noi il Presidente non dovrebbe andare, perché L'Avana è ancora governata da una dittatura che viola i diritti umani dei suoi cittadini. Siccome però la visita ci sarà, abbiamo fatto alcune richieste».

Ce le può rivelare?

«Primo, non deve incontrare Fidel Castro».

Ma Papa Francesco lo ha visto.

«Il Papa è un pastore di anime; il Presidente è capo di

uno Stato, che Fidel ha trattato da nemico per oltre mezzo secolo. Non può legittimarlo».

Cos'altro ha chiesto?

«La legge in vigore prevede lo strumento del plebiscito. Il movimento «Cuba Decide» propone che sia messo a disposizione dei cittadini, per esprimersi sulla direzione futura del Paese. Noi crediamo che Obama debba chiedere a Raul Castro di indire questo plebiscito, e garantire il suo svolgimento davvero democratico, affinché la gente possa decidere come essere governata. Quindi il Presidente dovrebbe rivolgersi direttamente al popolo cubano con un discorso, per spiegare che ha fatto questa richiesta, e dire ai cittadini che hanno il diritto di vederla soddisfatta. La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo garantisce a tutti queste prerogative: i cubani devono sapere che le hanno anche loro, e gli Stati Uniti saranno al loro fianco per difenderle».

Obama dovrebbe chiedere la liberazione dei dissidenti in prigione?

«Certo. Ha promesso di incontrarne alcuni ancora liberi; non avrebbe senso accettare che altri restino in prigione, solo per le loro opinioni politiche. In questo quadro, ho chiesto anche che il Presidente incontri mia figlia Rosa Maria all'appuntamento che avrà con

la società civile. Dopo la morte di mio marito, a causa delle pressioni subite, ci siamo trasferiti a Miami. Mia figlia però ha conservato la sua residenza ufficiale a L'Avana, dove è stata nei giorni scorsi, per partecipare ad una messa in commemorazione del padre. Non ci sono impedimenti legali per la sua presenza a Cuba durante la visita del Presidente, e per l'invito a incontrarlo».

L'incidente automobilistico in cui è morto suo marito resta avvolto nel mistero. Pensate che sia stato ucciso?

«Ho chiesto che Obama solleciti l'apertura di una inchiesta internazionale. Se le autorità cubane hanno ragione a sostenere che si è trattato solo di un incidente, e non hanno nulla da nascondere, non c'è motivo per rifiutare una investigazione internazionale equa, che dia una risposta definitiva a tutti i dubbi».

Cosa ha risposto Susan Rice alle sue richieste?

«Ci ha spiegato i motivi della nuova linea scelta dal Presidente, con la normalizzazione delle relazioni, e gli obiettivi che si pone con il viaggio a Cuba. L'unico impegno concreto preso dalla consigliera per la sicurezza nazionale è stato quello di sollevare la questione del rispetto dei diritti umani. Noi riteniamo che questo passo sia indispensabile, ma non sufficiente, e speriamo di ricevere altre risposte».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

